DA MIHI ANIMAS

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

A. XCIII. N. 8 • 15 APRILE 1969. DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32, TELEFONO 48.29.24

MOTIVI DI RIFLESSIONE

Riprendiamo dalle circolari di due Delegati Ispettoriali:

« *Alle difficoltà varie (e anche valide) che abbiamo raccolto dalle labbra di parecchi di voi in occasione dei convegni d'inizio d'anno, ci sembra di dovere e poter contrapporre la spinta, il richiamo che ci viene dalle valutazioni positive e fiduciose che ogni giorno vengono espresse (a cominciare dal S. Padre) nei riguardi non soltanto dello spirito di Don Bosco, ma anche della validità, del metodo e delle opere.*

Riteniamo quindi essere l'Unione dei Cooperatori Salesiani di sorprendente attualità, sia come "oggetto dell'apostolato salesiano" e sia come "soggetto di azione salesiana" nella società.

Una noncuranza implica certamente delle responsabilità non trascurabili. Anche dai Giovani ci è venuta una indicazione interessante: chiedono che venga loro approfondito il messaggio e lo spirito di Don Bosco".

DON CARLO BOFFA - Torino 8-1-1969

« *Bisogna curare in modo continuo e reale i piccoli gruppi di fedeli e impegnati, con ritiro mensile ben fatto, conferenze periodiche, attività ecc. Bisogna che ci qualifichiamo. Puntiamo decisamente alla formazione spirituale personale, comunitaria e apostolica. Gli esercizi spirituali sono una grande proposta.*

Intendiamo fare una piccola comunità viva, di culto e di servizio, dentro la chiesa locale, nello spirito e secondo l'apostolato di San Giovanni Bosco ».

DON GIOVANNI GIUSTO - Genova 24-2-1969

Quanto sopra ci spinge a riflettere:

a) Sul *grado di fiducia* che abbiamo nella attualità e validità dell'Associazione;

b) Sul grado di *qualificazione* (a tutti i livelli e in tutti i sensi) a cui puntiamo.

L'una e l'altra si integrano e si sostengono. Se il Cooperatore è qualificato, attira fiducia perchè valido e quindi attuale; questa fiducia poi gli impone, come primo dovere, di sempre meglio qualificarsi.

Don Bosco è sempre più attuale. E dicendo Don Bosco intendiamo dire lo spirito e le opere del Santo. Questa è una verità a cui non si può rinunciare, a patto però di essere "coi tempi" e i segni dei tempi: cioè ecclesialmente aperti, in spirito di umile servizio, non privi di quella carica di ottimismo e di fiducia nell'uomo, che è parte non ultima dello stile salesiano.

In questo numero: *Ancora sulle ragioni dell'indissolubilità del matrimonio. Campi estivi per Giovani Cooperatori. Un'ampia panoramica della vita dell'Associazione.*

LE RAGIONI SOCIALI DELL'INDISSOLUBILITÀ

Pubblichiamo il 2° dei tre articoli sull'indissolubilità del matrimonio che Giorgio Campanini ha scritto per noi

Vi sono fra i divorzisti alcuni che presentano il divorzio come una luminosa conquista di civiltà; ma altri, e sono i più, lo considerano soltanto, come altra volta rilevavamo, un 'male inevitabile'. E poichè abbiamo già messo in evidenza come nessun male sia realmente 'inevitabile' quando sono in gioco le libere scelte dell'uomo, conviene ora domandarsi se il divorzio sia realmente un male, e perchè lo sia.

A prima vista l'esistenza o meno di un determinato regime giuridico della famiglia potrebbe essere considerato fra quelle realtà 'indifferenti' che non toccano la coscienza etica, e tanto meno la coscienza cristiana. E certo, qualunque sia il regime giuridico del matrimonio, non è e non sarà lecito ai cristiani dividere ciò che Dio ha unito e separarsi insieme dal loro amore e dall'amore di Dio. Ma è una concezione ben ristretta e sostanzialmente falsa della moralità quella che la riconduce esclusivamente a una serie di scelte individuali. Se l'ultimo foro della moralità è certo la coscienza, pure essa non può sfuggire il confronto con la legge. La moralità non è un fatto soltanto personale ma anche sociale ed è dunque compito del credente esprimere i valori in cui egli crede non soltanto sul piano personale ma anche su quello civile, pur nel rigoroso rispetto dell'altrui libertà di coscienza. Del resto la democrazia potrebbe essere definita proprio un regime di 'concorrenza dei valori', in cui emergono e si affermano quelli più fortemente e decisamente portati avanti dalla coscienza popolare, alla cui formazione, dunque, tutti sono tenuti a contribuire. Non è dunque irrilevante, nè sul piano del bene comune nè su quello specificamente morale, che una società abbia leggi buone o leggi cattive. Il cristiano consapevole non modificherà indubbiamente il suo comportamento, quali che siano le leggi; ma la carità che lo deve animare verso i fratelli, soprattutto quelli più o meno preparati, lo impegna a dare alla comunità, per quanto possibile, leggi buone, perchè risulti più facile a tutti l'ossequio ai valori morali, al quale la legge civile dovrebbe di norma introdurre, pur senza mai identificarsi con essi.

Una volta stabilito il principio, del resto ovvio, che una legge buona è preferibile a una legge cattiva, occorre domandarsi nel caso concreto se per una comunità come quella italiana di oggi sia cosa migliore una legge che sancisca l'indissolubilità o, viceversa, una legge che introduca il divorzio. È una domanda che va responsabilmente posta e alla quale potrà essere data una risposta solo attraverso una spassionata disamina della realtà sociale di oggi e un'attenta valutazione dei vantaggi e degli svantaggi dell'una e dell'altra soluzione: perché, è doveroso riconoscerlo, sia il regime dell'indissolubilità sia quello del divorzio presentano vantaggi e svantaggi. La soluzione che il legislatore — e tutti i cittadini, in quanto essi pure direttamente o indirettamente legislatori — dovranno dare al problema è fondata essenzialmente sul calcolo degli aspetti positivi e negativi dell'uno e dell'altro regime.

Vengono spesso elencati i mali dell'indissolubilità, e non saremo certo noi a minimizzarli, soprattutto se si hanno di fronte talune dolorose situazioni personali; ma onestà vorrebbe che si elencassero pure i mali del divorzio. A questo riguardo occorre rilevare che, mentre in passato la disputa fra divorzisti e antidivorzisti era sostanzialmente ideologica e qualche volta accademica, oggi la psicologia e la sociologia consentono di trasferire il dibattito dal piano astratto al piano concreto. L'esperienza dei paesi divorzisti consente di verificare — e quasi sempre di smentire — le argomentazioni portate avanti dai fautori del divorzio. Si afferma, ad esempio, che il divorzio è limitato a pochi casi circoscritti e che non potrà mai diventare un fenomeno di vaste proporzioni: ma le statistiche dimostrano esattamente il contrario. Si sostiene che il divorzio dà ai coniugi maggiore consapevolezza del passo che stanno per compiere, mentre invece è pressochè generale il rilievo dei sociologi i quali lamentano l'avventatezza con la quale, nei paesi divorzisti assai più che in quelli ove il matrimonio è indissolubile, i giovani e talvolta i giovanissimi affrontano questa impegnativa esperienza di vita. Si afferma che l'introduzione del divorzio eliminerebbe la piaga dei delitti passionali; ma serie ricerche sociologiche rivelano che non è così e che il delitto passionale ha una sua abnorme logica interna che non è condizionata dal regime giuridico

25 APRILE

Giornata mondiale di preghiere per le vocazioni

2ª CONFERENZA ANNUALE

L'Eucaristia e la famiglia

della famiglia. Si dice che il divorzio farebbe cessare lo scempio dei figli illegittimi, ed invece il loro numero è assai più elevato là dove il divorzio esiste, come in Svezia e in Austria, più che là dove il divorzio non c'è. Si sottolinea che l'indissolubilità è causa di infelicità, di frustrazione, di disperazione; ma la ricerca sociologica rivela che frustrazione e disperazione (di cui suicidio e alcoolismo sono la più tragica manifestazione) sono assai più diffuse nei paesi che conoscono il divorzio che non in quelli che non ammettono questo istituto.

La realtà, dunque, è assai più complessa di quanto si vorrebbe far apparire. Divorzio e indissolubilità conoscono entrambi l'una e l'altra faccia, quella del bene e quella del male e sarebbe difficile effettuare una valutazione comparativa. Ma si può affermare con tranquilla certezza che gli inconvenienti del divorzio non sono certamente minori (anzi, a giudizio di qualificatissimi studiosi, largamente superiori) di quelli dell'indissolubilità.

E a questo punto il discorso non può non cadere sui figli. Al di là di ogni facile retorica non si può non riconoscere che quello dei figli dei divorzisti è un vero e proprio dramma che nessuna provvidenza dello Stato potrà mai sanare. Si dirà che non diversa è in Italia la condizione dei figli dei separati; ma, a parte talune situazioni marginali, il figlio dei coniugi separati mantiene con essi legami più profondi e duraturi che non il figlio dei divorziati. Gli indici della delinquenza minorile nei paesi che conoscono il divorzio, comparati con quelli dei paesi a regime indissolubilista, sono tragicamente eloquenti e non possono essere facilmente contestati. E in ogni caso, a parte i fenomeni delinquenzali che rappresentano pur sempre un caso limite, la gravità del divorzio per i figli deriva dal fatto che esso li priva per sempre del mutuo amore dei genitori. E i figli hanno bisogno non soltanto che i genitori singolarmente li amino ma che si amino fra loro, per essere autenticamente e pienamente educatori, per favorire la formazione di persone libere e responsabili, quali possono sorgere e svilupparsi solo in un'atmosfera di amore. Privare per sempre i figli dell'amore dei genitori è la terribile responsabilità che ogni legislazione divorzista necessariamente si assume. Non fosse che per questo, occorrerebbe guardarsi bene dal presentare una simile legislazione come scelta di civiltà.

DUE IMPORTANTI CONVEGNI

CONSIGLIO NAZIONALE

(2ª Riunione Plenaria)

Grottaferrata (Roma) 25-26 aprile

Parteciperanno di diritto:

i Consiglieri rappresentanti le varie regioni d'Italia e i membri della Giunta esecutiva.

Sono invitati:

tutti i Delegati Ispettoriali la cui presenza — richiesta ripetutamente dai Consiglieri — si è rivelata, nelle passate riunioni plenarie, determinante nello studio dei nostri problemi.

Le Delegate ispettoriali sono ugualmente invitate e attese.

Scopo della Riunione plenaria:

ripensare — dopo alcuni mesi di vita apostolica — le idee approfondite nella Riunione di Ariccia (28-30 dicembre scorso: responsabilizzazione dei laici - Funzionamento del Consiglio Nazionale e sua strutturazione).

In particolare si avvierà il lavoro per valutare poi — a due anni dall'inizio sperimentale — il Consiglio Nazionale e fare in merito proposte concrete ai superiori responsabili.

CONVEGNO DELEGATI ISPETTORIALI

Villasimius (Cagliari) 1-4 maggio

È l'annuale incontro dei venti responsabili di altrettanti Consigli ispettoriali, i cui lavori hanno lo scopo di verificare:

1°) la penetrazione delle idee e degli orientamenti emessi dal precedente incontro (nel caso specifico l'incontro di Caselette del maggio sc.) nonchè l'attuazione del programma-campagna dell'anno sociale in corso;

2°) preparare il programma per il 1969-70;

3°) *approfondire un tema di particolare interesse formativo.*

L'idea centrale, che sarà quest'anno oggetto di studio allorchè si affronterà il 3° punto, è la seguente: « *L'incontro con Dio negli Esercizi e nel ritiro mensile* ».

✤

Consiglieri e Zelatori preghino il Signore perchè con la sua Grazia i lavori dei due Convegni diano i frutti desiderati.

PREPARIAMOLI A FORMARSI UNA FAMIGLIA

ALTRI DUE INTERVENTI AUTOREVOLI AL NOSTRO QUESITO

1. Rispondo senz'altro affermativamente. Un'adeguata preparazione al matrimonio è un sistema preventivo di efficacia straordinaria per ovviare alle crisi coniugali.

Ciò è dimostrato dall'esperienza che il nostro Centro Internazionale (con sede presso l'Università di Ottawa) ha acquistato in circa un centinaio di nazioni.

È dal 1938 che in Canada sorse il movimento di preparazione al matrimonio; subito dopo venne compilato un testo di lezioni per fidanzati. Il Corso è ora introdotto in venti lingue, tra cui un'edizione italiana del 1967 già in fase di esaurimento.

Il predetto testo, composto in 12 lezioni, risponde alla seconda domanda. Si tratta di una vera scuola di preparazione al matrimonio, nella quale vengono toccati tutti gli elementi che compongono una seria e adeguata e concreta preparazione dei fidanzati alla vita coniugale. Il matrimonio viene presentato come una vocazione, una strada da seguire, come una comunità di vita da costruire. Non è certamente una istituzione i cui quadri vengono imposti agli sposi dall'esterno. È invece una unione che si forma lentamente, lungo tutta una vita, attraverso l'espansione e l'armonia reciproca dei coniugi, attraverso la loro comune apertura verso i figli e il prossimo. Allo stesso modo, la morale e l'etica applicata allo stato matrimoniale viene presentata con una mentalità aperta, costruttiva, che fa appello alla coscienza degli sposi, alla loro responsabilità personale, in rapporto al loro amore in continua crescita. Non si dice tanto ai fidanzati: questo è obbligatorio, questo è permesso, questo è peccato; quanto piuttosto: ecco le ricchezze vere della vita coniugale, questo è il modo per poterle raggiungere.

Per arrivare a questa formula, è necessario creare una mentalità adeguata alla nostra società: ma per sposarsi è indispensabile una preparazione. Mentalità che pian piano sta sviluppandosi anche in seno alla nuova pastorale post-conciliare. Urge la formazione di nuove *équipes* di esperti che siano i docenti di questa scuola di preparazione al matrimonio. Per *équipe* noi intendiamo, con una formula minima, il medico, lo psicologo, il sacerdote e coppie di sposi. Costoro debbono lavorare di comune accordo alla formazione integrale dei fidanzati, dando loro, più che una informazione generale, una vera formazione alla coniugalità.

P. LUCIANO CUPIA

2. Mi pare che non possano esistere dubbi sull'efficacia che una buona preparazione al matrimonio garantisce come occasione di consapevolezza nel disporre ad affrontare la vita coniugale e familiare. Il trovarsi di fronte a situazioni non previste, che si potevano e si dovevano prevedere, il sospirare: « *Ah, non credevo che fosse così...* » oppure: « *Se avessi saputo prima che era così...* », riflettono un precedente dato di faciloneria e superficialità, anche se mescolate a molto entusiasmo e fiducia miracolistica. Tutto ciò lascia molto perplessi se si pensa al valore e alla consistenza della vita matrimoniale. È il caso di permetterci un confronto e rilevare la sproporzione che c'è tra l'apprendimento di qualsiasi mestiere o professione, certamente importanti per la vita di una persona e della società, e l'avvio al matrimonio e alla famiglia. Per questi altissimi compiti si spera che delle capacità straordinarie possano improvvisarsi al momento buono e promuovere ciò che occorre per diventare quell'« uno per l'altro » quell'« uno in due » in cui consiste il capolavoro più bello e più impegnativo della vita coniugale. Ma purtroppo la realtà smentisce le speranze iniziali e le illusioni si convertono in delusioni. A me sembra che una certa preparazione accorta al matrimonio dovrebbe già cominciare prima del fidanzamento perchè la scelta della persona, del *partner*, è l'avvenimento più importante e decisivo della futura vita coniugale e familiare. Quel primo « sì », non certo definitivo ed irrevocabile, deve pur avvenire in un clima di matura capacità valutativa. Ed è già prima del fidanzamento che si scopre la ricchezza della complementarietà uomo-donna e che si forma l'idea e l'ideale dell'amore.

CORSI PER FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Lo schema di programma che segue, usato quest'anno nel Corso organizzato dal Consiglio Ispettoriale di Roma, può essere preso come modello per altri corsi del genere.

Sabato 22 febbraio: ore 18,30

Tempo di fidanzamento: dialogo

Coniugi Angela e Luigi Crivelli.

Sabato 1° marzo. ore 18,30

Uomo e donna: due esseri differenti e complementari

Prof. Pia Zaffi, Docente di Psicologia.

Sabato 8 marzo: ore 18,30

La coppia nella comunità

Don Francesco Dell'Uomo, Moralista sociologo.

Sabato 15 marzo. ore 18,30

Vivere insieme: educazione dei figli

Coniugi Silvia e Filippo Mecozzi.

Sabato 22 marzo: ore 18,30

Il sacramento del matrimonio: aspetto biblico e liturgico

Padre Luciano Cupia, del Centro Cattolico preparazione al Matrimonio.

Sabato 29 marzo: ore 18,30

Procreazione responsabile

Dott. Francesco Masellis del Centro Italiano di Sessuologia.

Domenica 30 marzo

Chiusura del Corso (Ritiro).

IMPORTANTE Le lezioni si terranno in via Magenta, 25 (stazione Termini) - Telefoni: 490.167 - 496.498.
I conferenzieri saranno a disposizione per scambi di idee: sono invitati tutti i fidanzati.

Nel fidanzamento poi l'impegno della preparazione al matrimonio diventa più preciso e concreto. Lasciando spazio anche in questo periodo alla verifica della scelta della persona, c'è tutto lo spazio per trasformare la combinazione delle due persone — tanto originale, quanto provvidenziale — via via in una connessione di anime e di cuori capaci di intendersi e di completarsi nelle inevitabili diversità personali e difficoltà della vita. I due hanno tante cose da approfondire insieme, da prospettarsi, da confrontare, da sintonizzare tra loro, da scoprire e da accettare reciprocamente. A rigore i due possono prepararsi al matrimonio anche da soli, con l'aiuto di libri o la guida di qualche persona amica, ma è certo opportuno che essi si valgano dell'opera di persone e di iniziative specializzate in questa materia.

In un modo o nell'altro, studiando per conto proprio o scambiando idee in gruppi di fidanzati e giovani coniugi, o seguendo corsi di lezioni vere e proprie o consultando gli esperti dei consultorii prematrimoniali, è importante che i giovani si preparino al matrimonio, affrontino i problemi che riguardano più specificatamente la vita che li attende, ossia quelli di ordine psicologico, morale, medico, giuridico, educativo, con una impostazione costruttiva e serena com'è quella che si riconosce nel matrimonio, valori che superano la fragile capacità umana. È necessario che i problemi siano fatti oggetto di riflessione comune da parte dei due fidanzati perchè non restino pura acquisizione sul piano speculativo, ma siano calati nel contesto della loro vita, presente e futura. È senz'altro auspicabile che iniziative atte ad impostare organicamente la preparazione dei giovani al matrimonio si moltiplichino e si diffondano in modo da entrare nel costume odierno, risvegliando l'interesse non solo dei singoli, ma della società tutta, a questo riguardo. È il modo più efficace per aiutare la formazione di famiglie sane e serene.

DOTT.SSA MARIA T. CRICONIA
Direttrice Consultorio familiare di Roma

GIOVANI COOPERATORI

Torino - Primo incontro Giovani Cooperatori delle Ispettorie Subalpina e Centrale

Preparato con amore da un piccolo comitato, si è realizzato secondo il programma nella serata di sabato 29 e nella giornata di domenica 30 marzo nella Casa di Esercizi « Villa Lascaris » dei Missionari Oblati di S. Massimo, in Pianezza (Torino).

Vi hanno partecipato 48 giovani e signorine non ancora tutti appartenenti di fatto alla Unione, ma che hanno dimostrato di apprezzare l'ideale del Cooperatore salesiano quale è stato concepito dal « Padre e Maestro della Gioventù » e irradiato nella vita dei suoi Figli nel corso dei primi cento anni della Società Salesiana (relazione di Don Pietro Bechis) e nelle realizzazioni operate da Gruppi Giovanili di alcune Ispettorie e specialmente di quella Romana (relazione di don Stelvio Tonnini).

Nella varietà dei Movimenti Giovanili cattolici, i giovani, amanti di autenticità, animati da spirito di servizio, nella verità e libertà attinte alla fonte insostituibile della fede, esprimentesi nella comunione con Dio e col prossimo, trovano nell'Unione dei Cooperatori salesiani un campo di impegno responsabile, aperto a concrete iniziative volte specialmente al bene dei propri coetanei spiritualmente bisognosi (relazione della prof. M. Papa).

Don Borgetti con la sua verve ha saputo portare avanti questo lungo discorso, nel quale non sono mancate le gradite voci dell'Ispettore don Amedeo Verdecchia, dell'ing. Carlo Ruspa a nome del Consiglio Ispettoriale presente e di quello Nazionale che aveva inviato un caloroso telegramma, del direttore generale dei Cooperatori don L. Fiora, che presiedette anche la solenne concelebrazione liturgica delle Palme.

Tanta grazia di Dio era stata offerta, attraverso i Delegati e le Delegate, a molti altri giovani e signorine dei Centri Locali: peccato che non ne abbiano potuto godere! Tuttavia ci sembra siano state poste promettenti e valide premesse per ulteriori e più ampi incontri.

Conclusioni pratiche: un foglio di collegamento reciproco e col Centro ispettoriale Giovani; offerta ai Delegati di qualche ora di lavoro (settimanale o mensile); inserimento di un giovane Cooperatore e Cooperatrice nel Consiglio Interispettoriale di Torino; incontro con i Giovani Cooperatori di Roma, che verranno a Pré-Saint-Didier per il Campo estivo.

Cos'è la "Rete" di Genova?

« La Rete è un gruppo di amici i quali avvertono la responsabilità personale e collettiva nei confronti del Terzo Mondo. Questa presa di coscienza a mezzo di notizie il più possibile dirette e obiettive, comporta una decisa presa di posizione nei confronti di se stessi e della società. Tutto ciò porta, inevitabilmente, alla conversione personale che esige:

a) l'impegno personale e di gruppo da realizzarsi in seno alla società capitalista;

b) l'autotassazione minima mensile;

c) la sensibilizzazione propria e altrui ».

Così si presenta il gruppo Genovese animato spiritualmente e apostolicamente da alcuni giovani, zelatori e cooperatori, (tra essi Rossana Benzi, nota per la presentazione fatta dalla TV in « Un Volto, una Storia »).

La rete di Genova si è ramificata e vive collegata con altre Reti esistenti in altre città. Incontri e circolari mensili vivificano i partecipanti.

Pensiamo che l'esempio qui indicato possa fare da modello a quei nostri gruppi giovanili che, inseriti in più vasta massa di giovani, ne possono divenire vivaci animatori. Suggeriamo agli interessati di mettersi in contatto con Genova per meglio conoscere il metodo e le iniziative di quel gruppo.

BIANCAVILLA (Catania):

Francesco Fornari e Pina Bellocchi ci inviano questa interessante relazione e programmazione:

« Già da qualche tempo i Cooperatori Salesiani di *Biancavilla* (Catania), sono in movimento. Consapevoli del compito apostolico affidato a loro e a tutti i laici dalla Chiesa, sotto la guida del Delegato Ispettoriale don Nino Fallica, cercano di vivere in profondità la vita cristiana, testimoniandola in ogni buona occasione. Gli incontri sono mensili per tutti i Cooperatori; i giovani si trovano assieme invece ogni 15 giorni.

L'impegno di quest'anno è stato: portare la Parola di Dio in tutte le famiglie. Pertanto è stata iniziata

l'intronizzazione della Bibbia nelle case, con la celebrazione della Santa Messa, la esposizione del Sacro Libro nel luogo più bello della casa, l'impegno del capo-famiglia di leggere e commentare settimanalmente, assieme ai familiari, passi del Vecchio e del Nuovo Testamento. Molti Cooperatori hanno pure formato dei « Gruppi del Vangelo » e periodicamente si riuniscono per studiare e approfondire la Parola di Dio.

È stato già promosso un incontro di giovani mamme, in cui sono stati affrontati, fra l'altro, gli scottanti problemi dell'educazione dei figli.

Però il « boom » del Centro è stata la creazione del gruppo « Cooperatori giovani ». Ancora non molti, ma affiatati e desiderosi di impegnarsi e di andare avanti, decisi a farcela ad ogni costo. Sono i giovani che danno al nostro Centro una carica dinamica. Essi hanno organizzato cineforum, incontri di preghiere, e hanno iniziato una raccolta della carta in favore del terzo mondo. Un gruppo di essi si sta preparando per partecipare al campo di lavoro estivo che si svolgerà quest'anno a Riesi.

Nel periodo quaresimale, soprattutto i giovani, si sono impegnati a visitare settimanalmente i laboratori delle numerose sartorie del paese, per leggere e discutere con i lavoranti alcuni passi del Vangelo e abituarli così a nutrirsi della parola di Dio. Il 21 marzo si terrà il raduno di tutte le « sartine » e i « sartini », per uno scambio di idee, una revisione di vita e la S. Messa.

Per il sabato e la domenica delle Palme si sta preparando una « Mostra della Stampa » a carattere cittadino: la mostra sarà preceduta da una conferenza sulla buona stampa. Qualche giorno prima della Pasqua si raduneranno per una Messa Comunitaria i familiari dei numerosi emigrati al Nord ed all'Estero. Il Sabato santo è prevista un'altra visita a tutti i reparti dell'ospedale. Si è pensato inoltre di chiedere l'autorizzazione al Provveditore agli Studi per tenere una « Tre giorni » di aggiornamento sull'insegnamento della Religione nelle scuole per i maestri di tre plessi scolastici della cittadina, cercando di suscitare tra gli educatori il problema vocazionale dei nostri fanciulli.

Per concludere, aggiungiamo che, per iniziativa dei nostri Cooperatori, un plesso scolastico delle scuole elementari è stato intitolato al nostro Fondatore ».



DUE CAMPI DI LAVORO PER GIOVANI COOPERATORI

ESTATE 1969

• FINALITÀ

Esperienza di vita comunitaria *tra GG. CC. di diverse regioni.*
Arricchimento apostolico.
Testimonianza *di vita cristiana nella solidarietà verso il prossimo.*
Esercitazioni con stile salesiano.

• LOCALITÀ PRESCELTE

Due zone di particolare interesse e bisogno:
Talana (*Nuoro*), Riesi (*Caltanissetta*).

• OPERE

Talana: *Costruzione di un salone per refezione scolastica, di cui hanno assoluto bisogno le locali scuole elementari. Cooperatrici: oratorio femminile estivo, servizio sociale, prestazioni domestiche al campo.*

Riesi: *Costruzione di alcuni elementi di un "Centro sociale", in zona molto povera, e di una abitazione per famiglia.*
In ambedue le località: iniziative comunitarie e di dialogo con la gioventù del luogo.

• PERIODO

Luglio-Agosto (*due turni di 20-25 giorni ognuno*).

• CONDUZIONE DEI CAMPI

È affidata ad un "Gruppo responsabile". Ogni Centro o Gruppo Giovanile partecipante all'iniziativa designerà democraticamente uno o due rappresentanti in questo gruppo. Il Campo sarà animato spiritualmente da un Delegato Cooperatori e sarà regolato da norme di convivenza che i giovani stessi formuleranno all'inizio del campo.

• PARTECIPANTI

I campi sono aperti ai Cooperatori e alle Cooperatrici dai 18 anni in su (*operai, studenti, impiegati, professionisti*) *che desiderano raggiungere gli scopi per cui si organizzano i campi e hanno costituzione fisica idonea, capacità di amicizia, dialogo e lavoro comunitario, e spirito di servizio. Gli interessati presenteranno domanda entro il 31 maggio, sull'apposito modulo, al Consiglio Ispettoriale Cooperatori cui spetta dare il giudizio sulla idoneità o meno al campo, e inoltre le stesse domande all'Ufficio Nazionale che coordinerà il lavoro con la collaborazione dei Consigli Ispettoriali delle Regioni interessate.*
Per tutti è prevista l'assicurazione contro le malattie e gli infortuni per il periodo di lavoro.
Nella domanda dovrà indicarsi la zona prescelta, il turno e la durata di lavoro per cui si è disponibili (*almeno 20 giorni di vero lavoro*), *e le mansioni che si possono svolgere.*

• LAVORI E IMPEGNI

Cooperatori: *lavori di manovalanza e di specializzazione senza remunerazione, da sei a otto ore giornaliere.*
Cooperatrici: *assistenza ai bambini, assistenza sociale, visite ai poveri, lavori domestici* (*bucato, pulizia, cucina...*).
Gli uni e gli altri: *partecipazione a gruppi di studio, incontri comunitari, servizi amministrativi e di segreteria.*

• FINANZIAMENTO DEI CAMPI

Il Cooperatore che offre il suo lavoro, con la generosità che lo deve distinguere contribuirà anche nella maniera possibile, ma senza vero obbligo, alla realizzazione delle due costruzioni e al proprio mantenimento.
a) *Sensibilizzerà il proprio centro, gli amici e il suo ambiente, e attuerà, nei mesi di aprile-maggio-giugno quelle iniziative che una industriosa carità gli suggeriranno, per reperire fondi o materiale da costruzione, da avviare nelle zone interessate* (*a parte il progetto e le indicazioni specifiche*);
b) *provvederà alle spese di viaggio, alla biancheria personale e da lavoro e offrirà un contributo per le spese generali di L. 5000. I giovani che non possono partecipare di persona cooperano ugualmente lavorando per il finanziamento dei campi, cosicchè, tutto il centro fa propria l'iniziativa.*

• PREPARAZIONE DEI PARTECIPANTI

Personale: *mediante lo studio di princìpi di psicologia, pedagogia, problemi sociali;*
A gruppo: *incontri periodici in sede, per sensibilizzare i partecipanti di uno stesso centro giovanile;*
"Tregiorni" *immediatamente prima dell'inizio di ogni turno.*
CONSULENZA *nella preparazione e nell'attuazione dei Campi: "Terra Nuova".*

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Alla neo-eletta Superiora Generale delle F.M.A., madre **Ersilia Canta,** ha reso omaggio la Giunta del Consiglio Nazionale, interpretando i desideri di tutti i Cooperatori italiani. Consapevoli dell'apporto non indifferente dato dall'Istituto delle F.M.A. (che curano metà dei Centri italiani), i Consiglieri Nazionali hanno detto a Madre Canta la loro riconoscenza per il passato e la fiducia per l'avvenire in questo valido aiuto per la Terza Famiglia di Don Bosco.

CAPITOLO GENERALE SPECIALE

Veramente provvidenziale l'invito del Rettor Maggiore a chiedere la collaborazione dei Cooperatori per una *"verifica"* sulla vita e lo spirito della Congregazione e delle sue Opere.

L'ampia consultazione promossa da ogni Consiglio Ispettoriale è riuscita assai gradita, e sono stati registrati, tra gli altri, questi risultati:

— I *Cooperatori* hanno avuto una ulteriore *prova* della loro appartenenza alla famiglia salesiana, e hanno preso quindi maggiore coscienza della loro responsabilità;

— Hanno compiuto un'attenta riflessione sia sulla Congregazione che sull'Associazione a cui appartengono, e per questo hanno dovuto anche riavvicinarsi allo studio delle fonti indispensabili, quali il Regolamento, sollecitandone conseguentemente un'opera di aggiornamento;

— Hanno fornito indicazioni e suggerimenti stimolanti come conseguenza dei rilievi che essi, nel loro amore per la famiglia salesiana, hanno creduto bene fare.

CASE DI FORMAZIONE

Cominciano a pervenire all'Ufficio Nazionale le relazioni delle *Giornate di studio* sui Cooperatori che le Case di formazione anche quest'anno stanno svolgendo sul tema proposto: *"Il Cooperatore Salesiano: vocazione attuale allo studio e perfezione evangelica, nello spirito salesiano e nell'apostolato per i giovani"*.

Le relazioni saranno riunite e offerte anche quest'anno in dono al Rettor Maggiore.

SCUOLA DI FORMAZIONE

Il 2° anno di vita di questo giovane ma indispensabile strumento si avvia verso l'ultima fase. Una completa e documentata relazione sarà fatta a suo tempo. Per ora una semplice riflessione: quanti hanno aderito all'iniziativa e utilizzato la nostra formula, si sono veramente convinti dei vantaggi non lievi che la scuola arreca.

Recentemente si è costituito il gruppo di *Napoli* (16 iscritti e 15 uditori), dove a detta del Delegato Ispettoriale don Broggiato, le prospettive sono buone, anche se le difficoltà non mancano.

Una valutazione globale e documentata sarà fatta al termine del biennio di esperimentazione; in vista di un definitivo rilancio, alla luce dell'esperienza fatta.

DALLE VARIE REGIONI

• **Lombardia** Una dettagliata relazione dell'Ufficio ispettoriale riferisce un consolante lavoro dei non pochi laboratori liturgico-missionari delle Cooperatrici (*Chiari - Lecco - Milano*, Via Bonvesin e Via Copernico - *Nave - Pavia*, Città giardino - *Treviglio*) e l'apporto in paramenti, stoffe, vestiario e denaro che numerosi altri centri hanno offerto alle missioni o ad alcune Chiese e opere bisognose d'Italia.

Aderendo poi al gemellaggio che l'Ispettoria ha fatto con le missioni del Congo, non pochi centri hanno procurato generose offerte. Allo "scopo di conservare, sviluppare e creare buoni gruppi interessati al problema vocazioni" è stato compiuto un capillare lavoro di sensibilizzazione a mezzo Busta propaganda.

• **Veneto** Si è costituito a *Tarcento* (Udine) un nuovo centro molto promettente, che ha già iniziato la sua vita normale. A *Verona* è sempre in grande attività il "Laboratorio M. Margherita", che ha commemorato il suo decimo anno di vita e nel quale numerose Cooperatrici (si legge in una relazione) "donano e si donano con entusiasmo e generosità".

Da *Mogliano Veneto* una confortante comunicazione, nella quale tra l'altro si legge: « Siamo stati molto occupati per la preparazione del Capitolo Ispettoriale, specialmente per quanto riguarda il settore Cooperatori. Ieri si è tenuta la 1ª Assemblea plenaria a Cison e la 1ª Riunione delle Commissioni. In ogni Commissione sono presenti almeno 2 Cooperatori; nella 1ª: l'Avv. Casonato e il M.° Pizzarotti; nella 2ª, il Cav. Gressani e il Prof. Gianoli; nella 3ª il Prof. Molini e ancora Casonato... Si sta facendo un buon lavoro. Ora le Commissioni si riuniranno altre volte (prima della Assemblea di fine aprile) in giorni distinti ».

Il Delegato Ispettoriale *don Busato* ha iniziato una serie di contatti con Delegati e Consiglieri per dare consistenza alle necessarie strutture e soprattutto per avviare un lavoro di aggiornamento e di qualificazione.

• **Umbria (Terni)** Intensa partecipazione e animazione della vita parrocchiale (liturgia, catechesi, attività varie), parallelamente a iniziative specifiche, caratterizzano la vita di questo Centro.

Una relazione ben circostanziata lo mette in evidenza. Ne stralciamo alcune espressioni: « *Tre incontri sul mistero eucaristico*, con studio di un apposito questionario. Il Consiglio si è riunito per prendere accordi sul programma da svolgere. Ha avuto inizio la settimana delle Vocazioni. Il Centro si è fatto parte dirigente nell'accogliere il Seminario di Amelia. Organizzato un rinfresco. Parole di saluto e di augurio. Doni di dolci e di una statuina di Don Bosco ad ogni ragazzo. Il pranzo è stato offerto dall'opera Salesiana e servito dalle Signore Cooperatrici. Partecipazione all'Accademia in onore di un neo-sacerdote. Incontro consueto delle Cooperatrici anche per lo scambio degli auguri Natalizi ».

• **Piemonte (Torino)** Un Consiglio Ispettoriale aperto a una collaborazione la più ampia possibile, all'interno e all'esterno della associazione: così si potrebbe indicare l'orientamento che il Consiglio Interispettoriale di Torino (Centrale-Subalpina) ha preso e desidera trasferire ai singoli Centri.

A questo scopo, come primo passo, i Consiglieri hanno deciso di far pervenire all'Ufficio Nazionale copia dei verbali delle riunioni, quale mezzo di collegamento e collaborazione.

Dalla lettura dei medesimi, emergono non poche utili indicazioni:

a) I Consiglieri Ispettoriali appaiono molto affiatati e si sentono "corresponsabilizzati" e veri salesiani; non sempre però disponibili per motivi contingenti. Viva è la soddisfazione quando partecipano a incontri con i Cooperatori (aumenta la reciproca conoscenza con evidenti vantaggi) e rammarico quando questi contatti mancano. « Appena il legame diventa un po' fiorito, noi ci si muove; nei limiti del possibile vorremo anche partecipare alle riunioni dei Centri e dei Consigli locali. Questo si affermi nella circolare e, meglio ancora, si dica nel convegno dei Delegati locali che si terrà a novembre, al quale si vorrebbe partecipasse anche qualcuno del Consiglio »;

b) Grande apertura alla collaborazione con altri organismi di apostolato (ad es. Commissione diocesana Moralità e Comunicazioni Sociali);

c) Il programma viene proposto e studiato in seno al Consiglio Ispettoriale e poi comunicato ai Centri con circolare a firma dei Consiglieri e del Delegato ispettoriale;

d) Nelle riunioni si dà ampio spazio alla relazione su quanto ogni Consigliere ha potuto svolgere nel suo settore, e all'esame della situazione (queste due ultime indicazioni ci sembrano maggiormente interessanti).

Additiamo come esempio validissimo anche agli altri Consigli Ispettoriali il metodo e l'impostazione del Consiglio torinese.

• **Calabria** Il Delegato Ispettoriale don Coin nei primi mesi del suo incarico ha preso contatto con i Centri per rendersi conto della reale situazione. Ora il lavoro è stato avviato verso una migliore formazione dei Centri giovanili che, già esistenti, sono suscettibili di sviluppo, e verso la costituzione del Consiglio Ispettoriale. È stato aggiornato completamente l'indirizzario del *Bollettino Dirigenti*.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

I NOSTRI DELEGATI ISPETTORIALI

Potrà riuscire gradito e senz'altro utile conoscere nominativi e indirizzi dei nostri Delegati Ispettoriali.
Attorno a loro si svolge la vita dei Consigli ispettoriali, ai quali ci si potrà rivolgere per informazioni e scambio di esperienze.

Don Armando Fonseca
Via Martiri D'Otranto, 65
70123 BARI - Tel. 080/23.59.54

Don Pietro Ceresa
Via Jacopo della Quercia, 3
40128 BOLOGNA - Tel. 051/358501

Don Emilio Maxia
Viale S. Ignazio, 64
09100 CAGLIARI - Tel. 070/63915

Don Antonio Fallica
Via Cifali, 7
95123 CATANIA - Tel. 09/274762
(*per la Sicilia orientale*)

Don Pietro Garbin
Istituto Salesiano Don Bosco
48018 FAENZA (Ravenna)
Tel. (0546)21-828

Don Giovanni Giusto
Via Rolando, 15
16151 GENOVA-SAMPIERDARENA
Tel. 010/454751

Don Giuseppe Ferri
Istituto Salesiano Montereale
60025 LORETO (Ancona)
Tel. 83-42

Don Tarcisio Strappazzon
Via Copernico, 9
20125 MILANO - Tel. 02/6883963

Don Antonio Dal Maso
Collegio Salesiano
31021 MOGLIANO VENETO (Treviso)
Tel. 041/450296 (*per l'Isp. Est*)

Don Antonio Broggiato
Via Don Bosco, 8
80141 NAPOLI - Tel. 081/356739

Don Alberto Biffis
Baluardo Lamarmora, 14
28100 NOVARA - Tel. (0321)23248

Don Mario Cogliandro
Piazza Don Bosco, 32
90143 PALERMO - Tel. 091/296442
(*Per la Sicilia Occ.*)

Don Arturo Caria
Viale Pellini, 33
06100 PERUGIA - Tel. 075/41274

Don Stelvio Tonnini
Via Marsala, 42
00185 ROMA - Tel. 490167

Don Ruggero Coin
Parr. Salesiana
Piazza S. M. Ausiliatrice
88068 SOVERATO (Catanzaro)
Tel. 2477

Don Domenico Gasparini
Via Maria Ausiliatrice, 32
10100 TORINO - Tel. 011/486519
(*per l'Isp. Centrale*)

Don Carlo Boffa
Via Maria Ausiliatrice, 32
10100 TORINO - Tel. 011/481771
(*per l'Isp. Subalpina*)

Don Giovanni Busato
Via Antonio Provolo, 16
37100 VERONA - Tel. 045/22040
(*per l'Isp. Ovest*)

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica:
il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione: Via Maria Ausiliatrice, 32 10100 Torino - Telef. 48.29.24

Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:

Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino